GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — SABATO 6 FEBBRAIO — **NUM. 30**

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **EREDI BOTTA**: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: Roma, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri venne in primo luogo presa in considerazione una proposta di legge del deputato Asproni e di altri per la ricostituzione della provincia di Nuoro, dopo alcune riserve fatte dal Ministro dell'Interno; e fu data lettura di una proposta di legge del deputato Crispi, stata ammessa dagli Uffizi, diretta a modificare l'art. 22 della legge sulla stampa.

Fu poscia annunziato che a comporre la Commissione incaricata di esaminare i disegni di legge ultimamente presentati dal Ministro della Guerra erano stati chiamati i deputati Bertolè-Viale, Cairoli, Corbetta, Di Gaeta, Gandolfi, Lanza Giovanni, Mocenni, Morana e Ruspoli Emanuele.

Vennero presentati dal Ministro della Pubblica Istruzione questi due disegni di legge:

Riordinamento degli Istituti d'insegnamento secondario;

Numero e ordine dell'insegnamento delle Scuole normali governative.

Dalla presentazione delle quali leggi il deputato Luzzatti trasse argomento che la discussione del progetto sulla indennità di trasferta degli ispettori scolastici, ora in corso, fosse differita al tempo in cui sarebbero trattate le dette leggi. Il che, consentendovi il relatore Messedaglia e il Ministro della Pubblica Istruzione, venne approvato dalla Camera.

Fu quindi svolta dal deputato Macchi l'interrogazione, che aveva annunziato, intorno ai disordini accaduti a Genova per l'insegnamento del catechismo nelle scuole: alla quale il Ministro dell'Istruzione Pubblica rispose ricercando e additando le cagioni del fatto, non che i rimedi, e promettendo di esaminare la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole e provvedervi con legge speciale.

Fu infine aperta la discussione generale del bilancio di prima previsione pel 1875 del Ministero della Pubblica Istruzione; a cui presero parte i deputati Baccelli Guido, Fiorentino, Piccoli, Sulis e il Ministro dell'Istruzione Pubblica; respingendosi da ultimo un ordine del giorno proposto dal deputato Baccelli Guido e diretto a invitare il Ministro a modificare la istituzione del Consiglio superiore d'Istruzione, togliendogli ogni potestà di giudizi tecnici, e a riformare il metodo di conferimento delle cattedre.

S. M. nell'udienza del 4 febbraio corrente, su proposta del Ministro dell'Interno, udito il Consiglio dei Ministri, nominò Presidente del Consiglio di Stato il nobile commendatore Carlo Cadorna, senatore del Regno, ora Inviato straordinario presso la Corte della Gran Brettagna.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti del 31 dicembre 1874:

A grande ufficiale:

Angelino cav. Giuseppe, tenente generale comandante la divisione militare territoriale di Salerno.

A commendatore:

Veroggio cav. Benedetto, maggior generale, incaricato delle funzioni di segretario generale nel Ministero della Guerra;

Brunetta D'Usseaux cav. Francesco, colonnello comandante il 9° cavalleria.

Ad uffiziale:

Martini cav. Federico, colonnello di fanteria, incaricato della direzione della 2ª divisione di fanteria nel Ministero della Guerra;

Pongileone conte Luigi, tenente colonnello comandante il Distretto militare di Caltanissetta;

Pieri cav. Gaetano, id. id. id. di Como;

Lopez cav. Giovanni Battista, tenente colonnello genio, incaricato della 2ª divisione materiale del genio nel Ministero della Guerra;

Olivero cav. Eugenio, id. d'artiglieria, id. id. d'artiglieria id.

A cavaliere:

Gallarati Gio. Battista, maggiore nel 4° regg. fanteria;

Lanata Giovanni, maggiore contabile;

Rocca Pietro, id.;

Cauda cav. Valerio, professore titolare di 1ª classe nella R. militare Accademia;

Pascal cav. Luigi, id. di 3ª classe id.;

Fazzi Zenone, capitano presso il Distretto militare di Cremona;

Camos Emanuele, id. 37° regg. fanteria;
Bontron Francesco, id. presso il Distretto militare di Forlì;
Calderara Scipione, id. 64° regg. fanteria;
Boyancè Pietro, id. 71° id.;
Gaillard cav. Antonio, id. 3° regg. bersaglieri;
Villa Angelo, id. 7° id.;
Ricagno Domenico, id. presso il Distretto militare di Firenze;
Perona di Vignale barone Giovanni, id. id. di Piacenza;
Lucchetti Amato, id. nei carabinieri Reali (legione Milano);
Diodati Luciano, id. id. (id. Catanzaro);
Catelli cav. Camillo, capitano medico;
Picchi Cesare, id.;
Pepe Achille, id.;
Bracco Michele, farmacista principale;
Mori Lodovico, capitano commissario;
Pieratti Emanuele, capitano contabile;
Piras Giovanni, id.;
Gariel Pietro, segretario di 1ª cl. nell'Amministr. della Guerra;
Marantonio Gaetano, id. id.;
Conte avv. Anacleto, id. id.;
Brignone Stefano, maggiore d'artiglieria, incaricato delle funzioni di caposezione nel Ministero della Guerra;
Pino Francesco, maggiore nel corpo di stato maggiore.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti del 27 e 31 dicembre 1874, e 10 gennaio 1875:

A grande uffiziale:

Semmola comm. Mariano, professore nella R. Università di Napoli;
Rossi comm. Alessandro, senatore del Regno.

A commendatore:

Codronchi conte cav. Antonio, sindaco del comune d'Imola, presidente del Consiglio provinciale di Bologna.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 14 e 17 gennaio 1875:

A cavaliere:

Peirano Amilcare;
Biraghi dott. Enrico;
Bottero dott. Pietro.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti del 17 gennaio 1875:

A cavaliere:

Polatini Osvaldo, ingegnere civile;
Comparini Pietro, id.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreti del 7 e 10 gennaio 1875:

A grande uffiziale:

De Viry conte comm. Eugenio, viceammiraglio, presidente del Consiglio superiore di marina;
Penco comm. Nicolò, direttore generale, membro id.

A commendatore:

Cacace comm. Raffaele, contrammiraglio nella R. marina;
Figari comm. Luigi, capitano di vascello di 1ª classe;
Sanguinetti cav. Michele, medico direttore capo di dipartimento marittimo;
Micheli comm. Giuseppe, direttore di 1ª classe nel corpo del genio navale;
Tancredi cav. Luigi, medico direttore capo di dipartimento marittimo, in riposo.

Ad uffiziale:

Ruggiero cav. Francesco, capitano di fregata di 1ª classe;
Labraco cav. Federico, id. id.;
Nicastro cav. Gaspare, id. id.;
Cottrau cav. Paolo, id. id.;
Rossi cav. Carlo, id. di 2ª classe;
Casoli cav. Nicolao, luogotenentecolonnello nel corpo R. fanteria marina;
Mastellone cav. Tommaso, segretario di 1ª classe nelle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo;
Cossovich cav. Enrico, id. id.

A cavaliere:

Galante Roberto, luogotenente di vascello di 1ª classe;
Caturani sac. Donato, cappellano di 1ª categoria;
Passano Marcello Filippo, capitano di 1ª classe nella categoria degli ufficiali di maggiorità;
Musso Agostino, segretario di 2ª classe nelle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo;
Teodorovich Augusto, ex-tenente di fregata della già marina veneta;
Donadini Giulio, id. id.;
Marchesi Agostino, id. id.;
Malenza Carlo, id. id.;
Kolschitter Giuseppe, orologiaio meccanico dell'ufficio scientifico della R. marina.
Gaetani Beniamino, intendente generale di marina in riposo.
Cogliolo Pietro, già capitano direttore nel personale di Direzione ed Amministrazione dei Bagni penali, in riposo.

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreto del 14 gennaio 1875:

A cavaliere:

Costantini Stanislao, già segretario di 1ª classe nel disciolto Ministero di Grazia e Giustizia di Sicilia, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2334** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 22 aprile 1869, num. 5026;

Visto il regolamento approvato col Nostro decreto del 4 settembre 1870, num. 5852;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'Istruzione Pubblica per la direzione dei lavori concernenti il restauro generale del Palazzo Ducale di Venezia.

Ordiniamo che il presente decreto, in uno con l'annesso regolamento, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Regolamento *per la direzione dei lavori concernenti il ristauro generale del Palazzo Ducale di Venezia.*

Art. 1. Alle spese relative al lavoro di generale ristauro delle facciate del Palazzo Ducale si procederà in due modi distinti, cioè:

a) Col mezzo di regolari e separati contratti con singoli speciali fornitori, per quanto concerne le provviste di materiali, nonchè per alcune qualità di lavori;

b) In economia, per conto diretto dell'Amministrazione, per

tutta la mano d'opera relativa ai residui lavori e per le minute spese e per l'acquisto degli attrezzi, ecc., alla mano d'opera inerenti.

Art. 2. Allo scopo di provvedere alla fornitura ed alla esecuzione dei suddetti lavori verrà costituita una Commissione composta di cinque membri, cioè:

a) Del prefetto della provincia, presidente, o di un consigliere dal medesimo delegato;

b) Dell'intendente di finanza, che funzionerà da presidente in assenza personale del prefetto, o di chi per esso;

c) Dell'ingegnere capo del genio civile governativo di Venezia;

d) Di un membro della Commissione per la conservazione dei monumenti;

e) Dell'ingegnere direttore dei lavori.

Art. 3. Spetta specialmente a tale Commissione:

a) Invigilare in massima che i lavori dei quali si tratta sieno condotti a seconda delle norme e dei criteri fissati nella finale relazione dall'apposita Commissione, già incaricata dal Ministero dell'Istruzione Pubblica ad ispezionare le condizioni statiche del Palazzo Ducale ed a proporne i rimedi, e coll'ordine approvato superiormente nel progettato riparto annuo della spesa dimostrato dallo specchio pezza II, 31 gennaio 1874, num. 179, seguendo la guida dei modelli già eseguiti;

b) Il proporre all'approvazione superiore i preventivi e relative condizioni speciali per le forniture delle singole specie di materiali, i contratti dei lavori a cottimo, e l'elenco delle mercedi per la mano d'opera ad economia, compilati dall'ufficio del genio civile;

c) Il proporre a quali provviste si possa procedere a mezzo di appalti; a quali con privato licitazioni ed a quali sia indispensabile provvedere per trattative private, tenute presenti nei singoli casi le norme fissate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Approverà pure l'importare della cauzione a garanzia delle offerte e della esecuzione dei contratti;

d) Il decidere quali negozianti e provveditori presentano le garanzie a suo giudizio necessarie perchè sieno ammessi a concorrere alle forniture, rilasciando ai medesimi apposito certificato; avvertendo che gli aspiranti devono trattare in ispecialità il commercio della manifattura, o dell'articolo che forma l'oggetto di ciascuna fornitura;

e) La Commissione provvederà alle disposizioni degli esperimenti d'asta, licitazioni, trattative che essa presenzierà, e procederà alla stipulazione dei contratti.

Soltanto la esecuzione di aste pubbliche (qualora venissero adottate dalla Commissione) e relativi atti e contratti sarà devoluta alla R. prefettura;

f) La Commissione curerà alla perfetta interpretazione ed esecuzione dei contratti e deciderà sulle controversie che insorgessero coi fornitori nei sensi dell'art. 17 del capitolato generale, e le sue decisioni saranno esecutorie, salvo alle parti l'ultimo appello al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il voto del quale sarà definitivamente decisivo;

g) Provvederà a carico dei fornitori ed altri contraenti negligenti a norma del capitolato, perchè le opere e le forniture sieno compiute nei termini e modi convenuti;

h) Deciderà sulle proposte del direttore dei lavori in quali casi sia necessario, o conveniente di adibire l'opera di un perito speciale pel ricevimento in consegna di qualche fornitura, o parte della medesima;

i) La Commissione, salvo il principio della responsabilità personale del direttore dei lavori, sorveglierà e controllerà tutta la registrazione relativa al lavoro, del quale si tratta, cioè l'esattezza in merito e la puntualità quotidiana dei vari prescritti registri, e la perfetta corrispondenza fra i medesimi;

l) La Commissione per mezzo di almeno un delegato estraneo all'ufficio del genio civile presenzierà ai pagamenti settimanali delle mercedi agli operai, che si faranno in base ai ruoli della settimana compilati dal sorvegliante, presentati dall'ingegnere direttore dei lavori e vidimati dall'ingegnerecapo;

m) La Commissione riscontrerà e vidimerà le polizze delle minute spese ed acquisto attrezzi da sommarsi e liquidarsi ad ogni conto settimanale della mano d'opera ad economia, cerziorando l'esattezza dei prezzi e l'opportunità degli acquisti ed il retto uso;

n) La Commissione darà parere sui conti finali dei singoli fornitori, l'approvazione dei quali è riservata al Ministero, e vidimerà i certificati di abbuonconto e di saldo finale dall'ufficio del genio civile rilasciati a favore dei fornitori;

o) Finalmente la Commissione terrà un registro riassuntivo delle spese delle opere ad economia e dei certificati emessi a favore dei fornitori, per guarentirsi di rimanere col totale del dispendio nei limiti dell'annuo assegnamento.

Art. 4. Per le spese ad economia verranno fatte le occorrenti anticipazioni in proporzione al presunto dispendio di un trimestre.

I mandati verranno intestati ad apposito delegato dipendente dall'Intendenza di finanza, il quale ne ritirerà man mano lo importo e procederà ai settimanali pagamenti sui ruoli, come sopra; provvederà poi a seconda del bisogno ai pagamenti per le minute spese e per acquisto attrezzi, o mezzi di esecuzione.

Per questi dispendi si riassumerà il conto settimanalmente, come si è già detto.

I pagamenti della mano d'opera saranno documentati dalle note settimanali nominative, attestate in calce per quietanza dalle firme di due operai che sanno leggere e scrivere; le minute spese ed acquisti attrezzi verranno documentate dal fatture dei negozianti debitamente quitanzate.

Art. 5. Al termine di ogni trimestre il delegato presenterà il resoconto documentato della somma posta a sua disposizione, e tale resoconto verrà cerziorato dalla Commissione ed iscrittene le somme nel registro sommario tenuto dalla medesima proponendo al Ministero che venga discaricato il delegato della ricevuta anticipazione col conguaglio delle risultanze del resoconto.

Al direttore dei lavori saranno fatte anticipazioni per le spese di cancelleria relative al lavoro, delle quali darà resoconto documentato.

Art. 6. Tutte le forniture, minute spese e mano d'opera verranno all'atto stesso dell'effettuazione registrate dal sorvegliante del lavoro, il quale sarà provvisto di un *libretto* modello *A*. Il libretto porterà in testa la data del giorno in cui viene consegnato al sorvegliante, il numero dei fogli numerati e vidimati uno ad uno al vertice superiore dall'ingegnere direttore.

Le registrazioni si faranno dal sorvegliante a penna senza cancellature e le forniture colle dimensioni, qualità e quantità saranno tosto autenticate dalla firma del fornitore.

Riempito un libretto viene restituito all'ingegnere direttore, che lo vidima e vi pone la data della restituzione.

Il libretto viene chiuso e rinnovato ogni volta cambiasse eventualmente la persona del sorvegliante.

Lo stesso libretto consta di due parti che si usano alternatamente capovolgendolo. Una parte serve per la registrazione della mano d'opera e spese in economia, l'altra per quella delle forniture.

Art. 7. Dai libretti si deducono le note nominative settimanali da redigersi in doppio, secondo il modulo *B*, in base alle quali verrà fatto il pagamento delle mercedi agli operai.

Art. 8. Sui conti dei fornitori il sorvegliante appone la dichiarazione di ricevuta con riferimento alla relativa registrazione del libretto, e quindi li trasmette al direttore dei lavori.

Art. 9. A cura del direttore dei lavori verrà tenuto un *giornale* dettagliato, modulo *C*, del progressivo andamento dell'opera, del numero e qualità dei lavoranti, e dei materiali in genere impie-

gati; registrando ogni dettaglio tecnico artistico che venisse a scoprirsi durante il lavoro e riferendosi ove fosse necessario ad appositi tipi, o relazioni speciali.

Art. 10. Oltre al giornale dell'opera sarà a cura del direttore tenuto un esatto *registro* generale di contabilità, modulo *D*, suddiviso in tante categorie, o partite, quanti sono i contratti di fornitura; vi saranno inoltre le partite delle opere in economia distinte per varie specie di mano d'opera, minute spese diverse, ed acquisto attrezzi.

In questo registro saranno settimanalmente riportate le risultanze dei libretti del sorvegliante con riferimento alle rispettive date e pagine ed agli altri documenti giustificativi. Per le forniture saranno applicati pure i prezzi contrattuali e tali registrazioni relative ad oggetti in appalto dovranno essere firmate dal direttore dei lavori e dall'assuntore-fornitore, o suo legale rappresentante.

Art. 11. Il fornitore, il quale avrà firmato senza eccezione questi dettagli, non potrà avanzare, sotto alcun pretesto, pretesa alcuna nella liquidazione, o conto finale della sua impresa.

Art. 12. Il fornitore avrà però facoltà d'inserire nel registro quelle proteste, osservazioni, o riserve che crederà di suo interesse nel modo e nei limiti dell'art. 28 del capitolato generale.

Il direttore vi contrappone le proprie osservazioni, e se vi è luogo sottopone la vertenza alla decisione della Commissione suaccennata.

Art. 13. Al termine di ogni anno, entro alla prima quindicina del successivo, l'ingegnere direttore del lavoro dovrà render conto alla Commissione con dettagliato rapporto e con prospetto riassuntivo dei lavori eseguiti nell'anno appena decorso, e delle spese per i medesimi liquidate. Questi prospetti verificati dalla Commissione in quanto alla esattezza sotto ogni punto di vista, e confrontati coi propri registri e documenti contabili, annessi agli ordini di pagamento spediti dalla Commissione, e riconosciutane ed accertatane l'esatta corrispondenza, verranno colle osservazioni della medesima inviati al Ministero dell'Istruzione Pubblica per le occorrenti determinazioni e provvedimenti.

Art. 14. Sulle risultanze dei registri ed a forma delle condizioni dei contratti l'ufficio del genio civile spedisce a favore dei fornitori i certificati pel pagamento delle rate di acconto.

A questi *certificati* di acconto da redigersi sul modello *E*, e da trasmettersi alla Commissione, andrà unito lo *stato d'avanzamento* del lavoro o fornitura, eseguita fino alla data del certificato medesimo conforme al modello *F*.

Art. 15. La Commissione, verificata l'esattezza e regolarità dei suddetti documenti contabili, provoca il mandato pel pagamento della rata di acconto a favore del fornitore o del suo procuratore.

Art. 16. Per i certificati e le liquidazioni finali e per le collaudazioni si osserveranno le discipline e le norme in vigore, o che saranno prescritte con nuove disposizioni pel servizio generale delle opere pubbliche.

Art. 17. Qualora i membri della Commissione credessero di recarsi personalmente, o collegialmente, a visitare i lavori in corso, il direttore, o chi lo rappresenta, sarà tenuto a prestarsi per tutte le ricognizioni ed indagini che i medesimi credessero opportune, dando anche visione dei registri di contabilità, dei libretti del sorvegliante e di ogni relativo documento.

Di tali visite e delle eventuali disposizioni ed osservazioni dovrà essere fatta annotazione nel giornale del direttore dei lavori, ed occorrendo o volendo, anche nel libretto del sorvegliante.

Art. 18. La Commissione, in ogni caso intese le informazioni e spiegazioni del direttore dei lavori, prenderà le misure che credesse opportune a garantire l'integrità degli interessi del lavoro e della R. Amministrazione, rispetto al sorvegliante, tanto in via disciplinare e di licenziamento, quanto di rimunerazione speciale per servizi e zelo straordinario, proponendo a suo favore una gratificazione entro i limiti d'una mesata del suo assegno.

Art. 19. In assenza del direttore del lavoro, vien rappresentato nel cantiere dal sorvegliante.

Il sorvegliante è responsabile della disciplina fra gli operai; curerà l'esatto adempimento del regolamento disciplinare qui in calce allegato; e propone al direttore il licenziamento di quelli che non convenissero al miglior andamento del lavoro per inettitudine, lentezza, od infedeltà, oltre alla denuncia alla competente autorità per quest'ultimo titolo.

Art. 20. Il sorvegliante è responsabile di tutti gli oggetti, attrezzi e materiali, sì greggi che lavorati, di proprietà dell'Amministrazione, che trovansi sulla sede del lavoro.

Art. 21. A tal uopo di tutti gli attrezzi ed effetti di proprietà dell'Amministrazione vi sarà un apposito elenco dettagliato, sul quale con apposite annotazioni si renderà conto del loro movimento o consumo.

Art. 22. Vi sarà pure un registro suddiviso in partite pei vari materiali ricevuti in cantiere da qualsiasi provenienza e dei quali si giustificherà accanto sommariamente l'impiego, dovendo così dal medesimo registro risultare la giacenza dei residui in cantiere.

Art. 23. Il sorvegliante deve attendere alla scrupolosa osservanza degli ordini e delle disposizioni dell'ingegnere direttore, curando l'integrità di tutte le parti buone, nonchè di tutti i dettagli decorativi del monumento, la perfezione materiale di ogni singolo lavoro sotto il punto di vista sì dell'apparenza che della durata, la economia e sollecitudine in tutti i mezzi di esecuzione, nell'interesse dell'Amministrazione.

Art. 24. Il sorvegliante non ha facoltà di fare variazione alcuna nella distribuzione del servizio, nè sulla esecuzione dei lavori, se non per ordine del direttore.

Art. 25. Tutte le forniture e le minute spese nonchè l'acquisto degli attrezzi saranno ordinati dall'ingegnere direttore per iscritto sopra appositi bollettari stampati in duplo, lo stacco dei quali si manderà al fornitore od al negoziante, ecc.; e la matrice servirà a riconoscere la validità ed esattezza della ordinazione.

Regolamento disciplinare per gli operai.

1. — Sì il numero che le varie specie o categorie degli operai si proporzioneranno alle varie esigenze del progresso dei singoli lavori.

2. — L'ammontare della mercede viene convenuto e ragguagliato alla capacità ed attività dei singoli operai sulla base media dell'elenco delle mercedi che verrà approvato dalla Commissione.

3. — L'orario del lavoro sarà sempre quello, nelle singole stagioni, a seconda delle consuetudini, adottato in tutti i consimili lavori dagli appaltatori e capimastri locali.

4. — Agli operai non si contano che le giornate ed i quarti di queste dell'effettivo lavoro prestato.

Per ogni ritardo di mezz'ora al giungere al lavoro perderanno un quarto della mercede giornaliera.

5. — Il pagamento si farà a mezzo del delegato al cadere dell'ultimo giorno lavorativo di ciascuna settimana, compiuto l'orario, in cantiere, in base al *Ruolo nominativo settimanale* eretto dal sorvegliante, presentato dall'ingegnere direttore del lavoro, e visto dall'ingegnere capo, con firma per quitanza degli operai, e per quelli che sono illetterati in presenza di due testimoni idonei e che sappiano fare la loro firma, coll'intervento dei delegati amministrativi-finanziari che l'autorità superiore crederà di destinare.

6. — I giornalieri di qualunque specie, pel lavoro di cui si tratta, non acquistano diritti di sorta alcuna e trovansi nelle identiche condizioni come al servizio giornaliero di qualunque privato e quindi possono venire senz'altro ad ogni momento tutti od in parte licenziati.

7. — Sotto nessun pretesto di consuetudine, gli stessi operai non

possono asportare dal cantiere alcun rimasuglio, o rifiuto di legname, o di qualunque siasi altra sorta di materiale, sotto pena dell'immediato licenziamento, oltre alla procedura a seconda del caso.

8. — Nel cantiere deve regnare la massima tranquillità, disciplina e subordinazione verso la Direzione e sorveglianza del lavoro; rimane pure proibito il fumare, e l'accender fuoco per usi estranei alla necessità dell'opera, e l'introdurre nel cantiere, o sue dipendenze, parenti o conoscenti degli operai, ossia persone estranee al lavoro.

Roma, 3 gennaio 1875.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro per la Pubblica Istruzione
R. BONGHI.

Il Num. **2344** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 2 e 4 della legge 28 giugno 1874, num. 1995:

Veduto il Nostro decreto del 3 gennaio 1875, n. 2326, sulla introduzione e coltivazione dei tabacchi nell'isola di Sicilia;

Inteso il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La legge 15 giugno 1865, n. 2397, ed il relativo regolamento approvato con Nostro decreto, n. 2398, dello stesso giorno, andranno in vigore nelle isole di Sicilia quanto alla fabbricazione nel giorno 1° aprile 1876, e quanto alla circolazione ed alla vendita nel giorno 1° luglio 1876.

Art. 2. I proprietari, i possessori, e chiunque detenga tabacchi di qualunque specie, ed in qualsiasi stato, saranno tenuti a denunziarli all'Intendenza di finanza entro il giorno 1° luglio 1876, indicandone la quantità, qualità e le località ove si trovano.

Pei tabacchi esteri esistenti nella zona di vigilanza dovranno eziandio indicare i documenti che debbono legittimarli ai termini dell'articolo 5 dell'allegato *D* della legge 19 aprile 1872, n. 759, serie 2ª.

Art. 3. I particolari che tengono tabacchi per proprio uso saranno assoggettati al pagamento del dazio stabilito dalla nota 100 della tariffa doganale pei tabacchi ad uso particolare.

Art. 4. L'Amministrazione sarà in diritto di far riscontrare nei modi di legge in ogni tempo, e finchè i tabacchi sono in mano dei proprietari e possessori che esercitano la industria, la esattezza della denunzia da essi fatta.

Nel caso di differenza i tabacchi mancanti od eccedenti saranno considerati in contrabbando.

Art. 5. Il prezzo di stima dei abacchi da consegnarsi all'Amministrazione sarà determinato da tre periti arbitri, dei quali uno eletto dal presidente della Camera di commercio del distretto ove trovansi i tabacchi, l'altro dall'Amministrazione, ed il terzo dal presidente della Corte d'appello del circolo ove trovansi i tabacchi.

I periti, nella valutazione dei tabacchi, osserveranno le norme stabilite nell'art. 9 della convenzione del 25 luglio 1868, approvata con legge del 24 agosto successivo, n. 4544.

Nel prezzo di stima non sarà tenuto conto del dazio pagato pei tabacchi esteri; solo per quelli che si troveranno nella zona di vigilanza sarà abbuonato dall'Amministrazione l'importo del dazio pagato, quando sia giustificato coi documenti, e nei modi prescritti dalla citata legge 19 aprile 1872 e relative istruzioni.

Qualora i proprietari dei tabacchi non volessero stare alla stima, avranno sempre il diritto di esportarli all'estero entro dieci giorni dalla decisione sotto la osservanza delle discipline indicate nell'articolo seguente.

Art. 6. I tabacchi de esportarsi all'estero dovranno essere presentati alla più prossima dogana.

La spedizione sarà fatta sopra bastimenti superiori alle cento tonnellate, con bolla di cauzione da discaricarsi dal R. console del luogo di destinazione, in colli piombati con doppio involto, con accompagnamento allo imbarco, e con tutte quelle altre cautele che verranno stabilite dalle autorità doganali a norma dei veglianti regolamenti.

Art. 7. Il Ministro delle Finanze determinerà:

a) Le discipline e le forme delle denunzie;

b) I giorni, i luoghi, le formalità da seguirsi nelle perizie e consegne;

c) Gli agenti che debbono ricevere i tabacchi ed altri generi da consegnarsi all'Amministrazione.

Art. 8. I proprietari, i possessori e detentori di tabacchi, i quali non facessero la denunzia o la consegna nei termini prescritti dal presente decreto, o che presentassero denunzie infedeli, saranno puniti secondo il disposto degli articoli 23 a 27 della citata legge 15 giugno 1865.

Pei tabacchi esteri esistenti nella zona di vigilanza e non muniti di documenti, saranno applicate le pene stabilite dalla legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

PENSIONI

liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie

Con decreti 20 ottobre 1874:

Duchi Teresa, vedova di Salvioli Tommaso già ufficiale alle visite nelle dogane, morto in attività di servizio, lire 3000 per una sola volta.

Fiori Cornelia, vedova di Valentini Radamisto già cancelliere di tribunale civile e correzionale pensionato, lire 800 dal 29 agosto 1874, durante vedovanza.

Saresini Teodolinda, Biagio Giuseppe, Mariano e Carlo, orfani di Valentino già sottocustode idraulico, lire 150 dal 13 marzo 1874 sino al 3 maggio 1874 in cui compie gli anni 21 l'orfana e durante la minor età per gli altri.

Meucci Letizia, vedova di Mengozzi Camillo già cancelliere della direzione degli atti criminali di Firenze a riposo, lire 980 dal 24 aprile 1874, durante vedovanza.

Rispoli Gesualdo, Giulia, Candida, Alfonsina, Marietta, figli orfani minorenni di Rispoli Francesco già direttore delle poste, e di Pantini Fortunata vedova del medesimo, pensionata, lire 752 dal 23 gennaio 1874, durante la minor età e lo stato nubile per le femmine.

Barba Giovanni, già pretore di mandamento, lire 1833 per una sola volta.

Boccafogli Emilia, orfana nubile di Pietro già chirurgo militare pensionato, e di Venanzi Anna Maria premorta, lire 817 dal 12 settembre 1873, durante lo stato nubile o che non sia altrimenti provveduta.

Con decreto 22 ottobre 1874:

Projetti Stefano, già soldato nel corpo invalidi e veterani, lire 300 dal 21 agosto 1874, a vita.

Con decreto 25 ottobre 1874:

Chiotti Maria Giovanna, vedova di Gallo Pietro già usciere nel Ministero di Grazia e Giustizia, lire 1083 per una sola volta.

Con decreto 23 ottobre 1874:

Cioccia Filomena, Presta Angelo e Celestino, vedova in seconde nozze di Presta Lazzaro già guardia doganale comune sedentaria ed orfani minorenni di primo letto del suddetto, e di Pappagallo Teresa, non conviventi colla matrigna, lire 60 dal 17 settembre 1874, durante vedovanza e durante la minor età.

Sigaudi Maria, vedova di Greppo Giovanni, usciere del Ministero della Guerra pensionato, lire 266 dal 4 settembre 1874, durante vedovanza.

Con decreto 28 ottobre 1874:

Pavesio Maddalena, vedova di Bricarello Gaetano già usciere nel Ministero delle Finanze, mor oin attività di servizio, lire 198 dal 22 luglio 1874, durante vedovanza.

Con decreti 23 ottobre 1874:

Albertelli Marco, già caporale nella compagnia operai e veterani d'artiglieria, lire 432 dal 2 ottobre 1874, a vita.

Guida Salvatore, già furiere maggiore nel corpo veterani, lire 600 dal 6 ottobre 1874, a vita.

De Simone Giovanni, già operaio borghese di artiglieria, lire 300 dal 1° ottobre 1874, a vita.

Tubertini Michele, già scopatore nella R. Accademia di belle arti di Bologna, lire 600 per una sola volta.

Perratone avv. Guglielmo, già giudice del tribunale civile e correzionale di Torino, lire 2686 dal 1° settembre 1874, a vita.

Persenda Gio. Battista, già esattore delle imposte dirette, lire 1095 dal 1° aprile 1872, a vita.

Astolfi Angelo, orfano di Luigi già guardia di pubblica sicurezza provvigionato e di Rosa Mazzon premorta, cent. 21 giornalieri dal 4 maggio 1874, fino all'età normale, cioè al 14° anno compiuto.

Ajme cav. Giacomo, già tenente colonnello medico direttore dello ospedale di Messina, lire 2850 dal 16 settembre 1874, a vita.

Galliano Filiberto o Vittorio Emanuele Filiberto, già segretario di 1ª classe nel Ministero della Guerra, lire 1763 dal 1° giugno 1874, a vita.

Schettini Gioacchino, già soldato nel corpo veterani, lire 533 33 dal 6 ottobre 1874, a vita.

Locarni Candido, tenente nel già stato maggiore delle piazze in aspettativa, lire 680 dal 16 luglio 1874, a vita.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico assistente pel Sifilicomio di Capua (Caserta) con l'annuo onorario di lire 1000, viene a tale effetto aperto un concorso per esame, a termini del regolamento approvato con R. decreto del 25 settembre 1862, n. 870.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 1° marzo p. v., le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 23 di detto regolamento, del quale potranno prendere conoscenza presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Roma, addì 31 gennaio 1875.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
TARCHIONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: num. 310796 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 127856 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 215 al nome di Bennardo Giuseppe di Domenico, domiciliato in Napoli, vincolata per suo patrimonio sacro, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bernardo Giuseppe di Domenico, domiciliato in Napoli, col vincolo suddetto, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 12 gennaio 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto dei depositi appresso notati, dichiarando divenute nulle e di nessun valore le polizze che li rappresentavano.

Deposito di lire 1480 fatto da Pancieri Anna fu Carlo moglie al cav. Geminiano Grimelli a mezzo del notaio Giuseppe Camurri per offerta reale fatta a Delfini Anna fu Giacomo di Modena con dichiarazione che detta somma si abbia a rilasciare e pagare alla suddetta Anna Delfini, tostochè abbia dessa prestata al R. Demanio la cauzione di restituire e conferire la somma di lire 1408 58 parte di quelle lire 10190 per le quali il Demanio fu collocato in via eventuale al grado secondo degli ipotecari nella graduatoria Ronchi Luigi e Pancieri suddetta, il tutto come meglio risulta dal verbale di offerta reale in data 7 maggio 1870, giusta la polizza num. 16434.

Deposito di lire 9000 fatto da Pancieri Anna fu Carlo moglie al cav. Geminiano Grimelli a mezzo del notaio Giuseppe Camurri per offerta reale fatta ai signori don Ottavio e Maria Luigia fratello e sorella Pini colla dichiarazione che detta somma si abbia a rilasciare e pagare ai suddetti Pini, tostochè abbiano dessi prestato al Demanio la cauzione di restituire e conferire la somma di lire 8781 42 parte delle lire 10190 per le quali il Regio Demanio fu collocato in via eventuale al grado secondo degli ipotecari nella graduatoria Ronchi Luigi e Pancieri suddetta, il tutto come meglio risulta dal verbale di offerta reale in data 7 maggio 1870, giusta la polizza n. 16432.

Firenze, 28 gennaio 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

Il Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Lucca,

Veduto l'art. 36 della legge in data 13 settembre 1874, n. 2079 (Serie 2ª),

Rende pubblicamente noto, per gli effetti di che nell'articolo 29 e seguenti della legge stessa,

Che dopo un intero semestre dal giorno della pubblicazione del presente avviso, scade il periodo della durata della malleveria pre-

stata dal signor Lorenzo del fu Raffaello Ceramelli, come conservatore delle ipoteche di Pisa; ufficio dal quale cessava il 3 ottobre 1864.

Li 28 gennaio 1875.

Cossù.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il 25° anniversario della Costituzione del regno di Prussia, promulgata il 31 gennaio 1850, non diede luogo nella stampa liberale, che a considerazioni retrospettive. Questa Costituzione, la quale passò per varie vicende sotto le amministrazioni che vennero succedendosi, ora, secondo una parte notevole del giornalismo prussiano, dovrebbe essere messa in armonia colla Costituzione dell'impero.

La Commissione del Reichsrath cisleitano per gli affari confessionali ha elaborato un disegno di legge destinato a regolare la questione dei vecchi cattolici. La Commissione decise di pareggiare le comunità di questa confessione ai cattolici romani nei loro rapporti collo Stato. Ma il ministro dei culti non aderisce al progetto della Commissione, pur consentendo ad autorizzare i vecchi cattolici a costituirsi in una società confessionale distinta; la qual cosa naturalmente li priverebbe di tutte le prerogative e immunità, non meno che della partecipazione ai beni, edifizi religiosi, cimiteri e scuole che, secondo il ministro, formano l'appannaggio e la proprietà inalienabile del clero romano.

La Camera austriaca dei deputati esaurì i progetti che erano all'ordine del giorno; tra i quali venne approvata la convenzione austro-russa per la protezione delle marche di fabbrica.

La seduta del 2 corrente dell'Assemblea di Versaglia fu quella in cui venne approvato con una enorme maggioranza l'emendamento del signor Wallon all'articolo 3 del progetto Ventavon.

Come abbiamo notato ieri, in questo suo emendamento il signor Wallon proponeva che il presidente della repubblica non dovesse venire investito della facoltà di sciogliere la Camera se non col concorso del Senato.

Il signor Bertauld sostenne una tesi diversa. Esso sostenne che il diritto di scioglimento è un diritto essenzialmente regale e che quindi il magistrato elettivo di un regime repubblicano non saprebbe esserne investito. Un'unica eccezione il signor Bertauld intendeva fare pel maresciallo di Mac-Mahon.

Il signor Luro, deputato del centro destro, proclamò francamente di adottare le idee e le dottrine del centro sinistro, per spirito di patriottismo e perchè, a veder suo, il voto del primo emendamento Wallon doveva imporre qualche sacrifizio ai suoi correligionari politici. Egli dichiarò pertanto di associarsi alla repubblica e domandò che essa fosse aperta a tutti gli uomini sinceri. L'Assemblea posta nella necessità di pronunziarsi per un'organizzazione puramente personale dei poteri del maresciallo ed una organizzazione più generale, si è pronunziata in quest'ultimo senso. È un fatto acquisito. Il signor Luro disse di credere che sarebbe inutile e pericoloso il contestarlo od il rinnovarne la prova.

I signori de Meaux e La Rochefoucauld-Bisaccia parlarono pel settennato personale.

Il signor Dufaure insistette soprattutto sulla promessa fatta dall'Assemblea a se medesima di non sciogliersi senza aver provveduto alla organizzazione ed alla trasmissione dei poteri pubblici. A giustificazione dell'emendamento Wallon il signor Dufaure dimostrò la corrispondenza di esso coi principii e rammentò le quante volte nella storia di Francia avvennero tra il potere legislativo ed il potere esecutivo dei conflitti, i quali furono poi risoluti con dei colpi di Stato. Perchè? Perchè nelle costituzioni mal fatte le quali hanno avuto vigore nessuno dei poteri aveva mezzo legale di risolvere la difficoltà appellandosi al paese.

Il signor Dufaure conchiuse facendo presente al centro destro che la Francia è irretita dai più audaci intrighi e che questi intrighi la pongono in pericolo.

Un ultimo discorso del relatore signor Ventavon chiuse la discussione

Il signor Bertauld ritirò il suo emendamento, ma il signor Depeyre lo riprese e ne domandò la priorità. A sua volta il signor Wallon chiese la priorità pel suo. Dopo due prove di votazione, l'Assemblea decise che la priorità spettasse all'emendamento Wallon, che venne messo tosto a partito e che riuscì approvato con 425 voti contro 243.

Il *Moniteur Universel* commentando questo voto, constata che esso ha prodotta ottima impressione nel pubblico e dice che la ragione principale del medesimo fu il timore del bonapartismo.

« I fautori dell'appello al popolo imbaldanziti dei successi elettorali e convinti prematuramente dell'impotenza della Assemblea avevano per così dire annunziata la ristaurazione dell'impero a giorno fisso. La Camera si è commossa per questi rumori e si è arresa in un tratto alle esigenze della situazione confermando la forma di governo presente. Di questo noi non possiamo che felicitarla ».

Il *Bien Public* dice che la Camera sembra risoluta a marciare francamente sulla via accennata colla votazione del primo emendamento Wallon. « I settennati personali ed impersonali e le altre profonde astrattaggini tra le quali lo spirito francese si è cullato per due anni sono entrate nell'eternità del nulla. La repubblica, espressione vivente della volontà nazionale, si consolida e si fonda ».

I *Débats* confessano che il voto del giorno 2 ha oltrepassate di molto le loro speranze. « Credevamo di entrare in un periodo di lotte ed invece abbiamo riportate senza quasi combattimento le più splendide vittorie. È uno slancio universale verso il governo repubblicano impersonale. Un uomo spiritoso della ristorazione ebbe a dire: "Non so come ciò sia accaduto. A Gand eravamo cinquecento e ne siamo tornati in quindicimila." Anche noi, scrivono i *Débats*, abbiamo il nostro ritorno da Gand ».

Sul conflitto turco-montenegrino per l'affare di Podgoritza, scrivono da Pietroburgo al *Nord*, che il principe di Montenegro, nell'interesse della tranquillità e della pace, ha ritirato i reclami ch'egli aveva formulati in seguito dei mas-

sacri di Podgoritza; pur rinunziando, il principe sarebbe determinato a far giudicare e punire quelli de' suoi sudditi che furono accusati di assassinio sui soldati turchi. Il *Nord* soggiunge che la moderazione del Montenegro non basterebbe a rappacificare in quelle contrade la effervescenza prodotta dagli assassinii di Podgoritza, se il governo ottomano non facesse spontaneamente eseguire la sentenza pronunziata contro i colpevoli.

Nel Folkething danese i signori Berg, Bojsen e gli altri capi della sinistra chiesero che il Folkething si costituisse in comitato segreto per ottenere notizie relative al contegno ed agli atti del governo in questi ultimi anni relativamente ai rapporti tra la Danimarca e le potenze estere. Sulla proposta del presidente, il Folkething ha deliberato che tale proposta venisse discussa per via d'urgenza, cioè in una sola deliberazione.

La *Correspondance Scandinave* attribuisce al partito rurale della seconda Camera di Svezia l'intenzione di mettere in istato d'accusa il ministro dell'interno. Ecco di che cosa si tratta: Esiste nella Svezia un istituto superiore di commercio che, secondo la legge, deve essere composto di quattro membri e di un presidente. Nella passata sessione la Camera avea votato una risoluzione per invitare il re a fare nuovamente esaminare la questione se non convenisse abolire o riordinare il detto istituto; ed espresse inoltre il voto perchè il governo presentasse nella prossima sessione un apposito disegno di legge. Di più il Rigsdag avea scancellato dal bilancio lo stipendio di 6000 corone assegnato al presidente dell'istituto commerciale, riducendo questo assegnamento alla cifra di 1500 corone a titolo di indennità pel membro che provvisoriamente esercitasse le funzioni di presidente (la presidenza dell'istituto trovavasi allora vacante). In altri termini la Camera aveva di propria autorità soppresso una carica istituita in virtù di una legge, e ciò senza attendere che intervenisse una risoluzione del re e delle Camere.

Il governo svedese non volle tollerare quest'atto, ch'esso considerava come contrario alla costituzione e come una usurpazione di poteri. Pur nominando una Commissione per deliberare sull'istituto minacciato, conformemente alla domanda del Rigsdag, il ministro dell'interno non volle mandare ad effetto la soppressione dello stipendio stabilito dalla legge e portato sul bilancio ordinario. Tutti gli altri ministri aderirono a quello dell'interno, il quale fu quindi autorizzato da un regio decreto a disporre, ove lo credesse necessario, della somma stata cancellata dal bilancio.

Del resto, il ministro, contento di avere tutelato i diritti costituzionali della corona, non dispose della suddetta somma e lasciò ancora vacante la presidenza dell'istituto commerciale. La questione adunque non è che teorica. Si tratta cioè di sapere se il Rigsdag sia competente a sopprimere a suo piacimento cariche istituite dalla legge, contro alle prescrizioni della costituzione, le quali, per l'approvazione o la abrogazione di una legge, richiedono una risoluzione comune del re e delle due Camere.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria, 4. — Il governatore del Sudan annunzia che la famiglia del Sultano del Darfour si è sottomessa. L'annessione del Darfour è per conseguenza interamente compiuta. Il regno sarà diviso in 4 provincie e la sede del governo sarà stabilita a Facher.

Ginevra, 4. — Il Consiglio federale fece alcune osservazioni al governo di Ginevra circa l'affare di Compesieres; disse che era meglio battezzare il ragazzo vecchio cattolico a Ginevra, senza andare a provocare l'ostilità della popolazione di Compesieres, che è eminentemente cattolica.

Parigi, 4. — Le autorità prussiane a Metz hanno sequestrato una pastorale dell'arcivescovo di Metz, perchè, parlando della comunione dei Santi, fece allusione alla preghiera dei Santi per la loro patria.

Bajona, 4. Ieri mattina ebbe luogo uno scontro fra i carlisti e gli alfonsisti a San Cristobal.

Un dispaccio carlista assicura che i carlisti hanno sconfitto gli alfonsisti, sloggiandoli dalle loro posizioni, prendendo loro due cannoni e facendo molti prigionieri. Lo stesso dispaccio assicura che i carlisti rimasero ieri vincitori nella Guipuscoa.

Un dispaccio da Oteiza, in data di ieri, indirizzato alla regina Isabella dice che il re Alfonso ricevette ieri mattina il battesimo del fuoco e che i carlisti attaccarono l'eremitaggio di S. Cristobal, ma furono respinti.

Oteiza, 3. — Questa mattina a San Cristobal ebbe luogo un piccolo scontro, al quale assisteva pure il re Alfonso. Circa 12 soldati rimasero feriti presso di lui. Jovellar l'obbligò a ritirarsi. Oggi il re dormirà in Oteiza. Le truppe occupano i villaggi di Lore, di Murillo e di Lacard, nella vallata del Rio Salado.

Attendonsi notizie di Moriones per attaccare simultaneamente.

Hendaye, 4. — Ieri il generale Loma sconfisse nuovamente i carlisti sulle alture che dominano Cestona e Zumaya.

Madrid, 4. — Loma si impadronì di Zumaya e della strada di Cestona. I carlisti fuggono verso Cestona.

Notizie di Oteiza recano che le operazioni continuano. Le nostre truppe occuparono molti luoghi trincerati dei carlisti, senza trovare grande resistenza, perchè i movimenti strategici obbligano i carlisti ad abbandonare le posizioni.

Tafalla, 4. — Moriones e Despujols s'impadronirono di Puente la Reyna, dopo un breve combattimento.

Il re col quartiere generale e le truppe che trovansi attualmente a Oteiza partono per raggiungerli a Moys; però dovranno prendere prima le posizioni di Santa Barbina.

Moriones è diggià entrato a Pamplona.

Madrid, 4. — Puente la Reyna fu presa alla baionetta.

La disfatta dei carlisti è completa.

Le truppe liberali trovansi a 6 chilometri da Estella.

Londra, 5. — Un dispaccio indirizzato da lord Derby a lord Loftus, ministro d'Inghilterra a Pietroburgo, in data del 20 gennaio, dice che l'Inghilterra crede che la conferenza di Bruxelles abbia dimostrato l'impossibilità di un accordo su diversi punti importanti, l'irreconciliabilità degli interessi degli assalitori e degli assaliti, e l'impossibilità di costringere le parti all'osservanza delle regole stabilite. Quindi il governo inglese ricusa di prendere parte ad un'altra conferenza. L'Inghilterra conserverà i suoi vecchi principii nazionali e ricuserà di prendere parte a qualsiasi accordo che faciliterebbe le guerre di aggressione e paralizzerebbe la resistenza patriottica del popolo assalito.

Costantinopoli, 5. — La comunicazione importante ricevuta dalla deputazione Evangelica al momento della sua partenza si riduce ad una lettera dell'ambasciatore inglese, il quale infor-

mava la deputazione che il gabinetto ottomano persiste a non voler domandare al Sultano l'udienza. L'ambasciatore crede tuttavia che la venuta della deputazione non resterà priva di qualche risultato.

Un giornale ufficioso turco domanda l'espulsione dei missionari e dei gesuiti.

Madrid, 5. — Zorilla, il quale faceva una propaganda in favore della repubblica, ricevette l'invito di fare un viaggio all'estero ed è partito per la Francia.

Londra, 5. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

La regina nel suo discorso disse: « Io ricevo assicurazioni pacifiche da tutte le potenze. La pace d'Europa fu mantenuta ed ho la convinzione che non sarà turbata; l'oggetto principale dei miei sforzi sarà di mantenerla e di consolidarla ».

Relativamente alla Spagna disse: « Il principe Alfonso fu chiamato al trono; il mio governo sta esaminando ora la questione del riconoscimento e la decisione non si farà attendere. Io desidero ardentemente che la pace interna si ristabilisca prontamente in questo grande ma sfortunato paese ».

Il discorso conferma che l'Inghilterra non credette opportuno di prendere parte alla Conferenza di Pietroburgo, e dice che la marina e i consoli d'Inghilterra continuano i loro sforzi per reprimere il traffico degli schiavi nell'Africa orientale.

Riguardo alle finanze dice che la situazione è soddisfacente, benchè il commercio sia stato alquanto diminuito in confronto dell'anno scorso e che la prosperità generale delle popolazioni continua a crescere.

Il discorso termina dicendo che il governo consulterà il Parlamento sulla necessità di abrogare le leggi eccezionali vigenti in Irlanda per ristabilire l'ordine, e presenterà un progetto di legge per creare un pubblico ministero incaricato di provvedere meglio alla repressione dei crimini e dei delitti.

Londra, 5. — *Camera dei lords.* — Lord Granville deplora che il riconoscimento del re Alfonso sia rimasto una questione aperta.

Richmond risponde che il governo prenderà una decisione circa il riconoscimento del re Alfonso sulla propria responsabilità.

Versailles, 5. — L'Assemblea approvò in seconda lettura, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta che autorizza l'industria privata a fabbricare polvere-dinamite.

L'Assemblea si è quindi aggiornata a giovedì.

Berlino, 5. — Il signor Radowits, ministro tedesco in Atene, fu incaricato di reggere l'ambasciata tedesca a Pietroburgo durante l'assenza dell'ambasciatore, principe di Reuss.

Madrid, 5. — Un dispaccio ufficiale di Oteiza, in data di ieri, dice: Otto battaglioni di carlisti attaccarono con un vigore disperato le posizioni dei liberali sulla montagna di Esquinza ed arrivarono alla baionetta fino alle trincee, ma furono respinti con grandi perdite.

Moriones e Despujols attaccheranno oggi le forti posizioni di Santa Barbara.

Shanghai, 5. — Tsaeteen, figlio del principe Chun, fu proclamato imperatore.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale si legge che, dal dì 11 al 17 gennaio decorso, sopra una popolazione di 256,153 abitanti, si ebbero: 22 emigrazioni, 110 immigrazioni, 14 matrimoni, 148 nascite e 188 morti.

Siccome negli ospedali morirono 71 individui, 20 dei quali non residenti in Roma, e fra i 117 morti a domicilio 7 eranvi di passaggio, rimangono 161 defunti, corrispondenti alla media annua di 32,6 sopra 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella stessa settimana del 1874 nel comune di Roma si erano verificati 10 matrimoni, 145 nascite e 214 decessi.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio, all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare resulta che, dall'11 al 17 gennaio di quest'anno, la temperatura massima fu di 14,6 e di 14,3 la temperatura minima.

Premi all'agricoltura. — Registriamo con piacere, scrive il *Monitore di Bologna* del 5, un nuovo atto generoso del comm. Bartolomeo Campana di Sarano, patrizio veneto, il quale ha posto a disposizione della Commissione dirigente il concorso agrario regionale di Ferrara la somma di *lire mille* perchè venga erogata in medaglie d'argento da conferirsi in quella occasione ai più meritevoli coloni della provincia ferrarese. Eguale provvida generosità venne dallo stesso comm. Campana praticata nel 1872 in occasione della mostra agraria di Treviso.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Giuliano l'Apostata, *dramma in cinque atti e in versi di* Pietro Cossa.

Si può discutere intorno alla opportunità di portar sulla scena le grandi questioni filosofiche e religiose che tuttodì dividono e tormentano la società; ma ammesso il principio che tutti i grandi fatti storici, tutte le lotte, tutte le passioni possono essere argomento di azione scenica, e che qualunque personaggio, sia esso santo o demonio, possa star protagonista od attore di un lavoro drammatico, è forza convenire che difficilmente un poeta poteva scegliere tema e campo più vasto alla propria fantasia di questo scelto dal Cossa.

Riprodurre oggi sulla scena le lotte religiose che scompigliarono il regno di Giuliano, parve ai più impresa non solo ardita, ma temeraria. Rendere accetto e simpatico al pubblico d'oggi un uomo su cui pesano quindici secoli di anatemi sembrava cosa impossibile.

Eppure a tanto si accinse il Cossa. Affrettiamoci a dire che ne uscì con un trionfo; il quale è tanto più grande in quanto, come vedremo appresso, oltre all'arditezza del concetto doveva lottare contro una grave difficoltà, direi teatrale, che sorgeva dal suo protagonista medesimo. Non vi ha dramma senza passioni; or la storia e gli scritti di Giuliano ci dicono che egli non ne ebbe. Fu un filosofo, uno stoico; amava la patria: vagheggiava una grande riforma; nè ha gettato i primi germi, ed è morto senza attuarla. Ecco tutto.

Perchè un tal personaggio potesse stare protagonista di un dramma non vi erano che due vie da scegliere; o, mettendo la fantasia in luogo della storia, affibbiargli passioni che non ebbe; o lasciarlo tale e quale era realmente, creandogli intorno l'elemento drammatico che desse vita all'azione. Questa via, che era la vera, ma la più difficile, scelse il Cossa.

L'amore di un cristiano per una schiava ebrea riscattata dai cristiani e raccolta e ricoverata dall'imperatore, le vicende dei due innamorati, le lotte religiose, la punizione di un settario che per fanatismo religioso tradisce l'impero e semina rovine e morti, la rivolta dei cristiani; ecco il dramma. Giuliano per quattro atti si aggira in questo turbine di casi e di passioni, senza partecipare ad alcuna, ma dominandole

tutte, più col suo carattere, colla sua saviezza, e la sua filosofia che col prestigio della cesarea autorità.

È l'antagonista che rileva i contorni del protagonista, e lo mette in evidenza; ora nel lavoro del Cossa l'antagonista vero è tutto quel mondo in fermentazione o dissoluzione che circonda Giuliano e che egli domina colla grandezza della propria figura.

Questo che sarebbe difetto gravissimo in un dramma, in cui il personaggio principale fosse colui che colle proprie passioni crea l'azione; giacchè allora riescirebbero poco interessanti tutti gli altri personaggi; è invece pregio singolarissimo in un'azione che nasce dalle passioni dei personaggi secondari. Trovato questo punto di distacco fra Giuliano e gli altri personaggi è stato facile al Cossa creare dei bellissimi tipi. I *caratteri* sono la parte più felice di questo ultimo lavoro del Cossa.

Delineati con mano maestra, sospinti da passioni vere, condotti da queste alle loro logiche conseguenze, essi non subiscono, ma creano i fatti.

Giuliano, fedele alla sua professione di fede compendiata in questi versi che racchiudono il concetto fondamentale del dramma:

> Io più non voglio nè persecutori,
> Nè martiri, chè omai sazia è la terra
> Dei primi e dei secondi; e ciascheduno
> Come più gli talenta adori un Dio,

mette ogni sua cura per frenare le ire dei settari, rattenere le violenze del fanatismo e tenta ogni via e mezzo per fondare il regno alla tolleranza. Riedifica i templi, fa doni ai sacerdoti, è clemente con tutti; ma appena una setta si fa persecutrice dell'altra, interviene colla sua autorità e punisce inesorabilmente ed ugualmente idolatri, ariani, o cristiani.

Eusebio, vescovo di Vercelli, legato del papa, è pio, credente, rispetta l'autorità di Cesare, adora Cristo. È il primo a riprovare gli eccessi commessi dai cristiani, ma vorrebbe esser lui od il papa a punirli. È modesto, caritatevole, benigno, si scalda solo quando la fede lo infiamma e parla colla speranza di guadagnare un'anima a Cristo. È un bellissimo e nobilissimo carattere, e la scena ch'egli ha nell'atto 4° con Giuliano lo mette in rilievo, malgrado che l'autore non abbia fatto a lui la parte più bella.

Artemio un fanatico ariano, guerriero ribelle alla patria, ha voluto imporre la sua credenza col ferro, colle stragi; or è prigione, condannato a morte; a Giuliano che gli rimprovera l'infamia, risponde fieramente: Ho ubbidito a Dio, ricomincierei domani; al figlio cristiano che con lagrime e preghiere vuol condurlo ad abiurare Ario, in ciò aiutato dal vescovo Eusebio, fa questa risposta: Tu non hai voluto seguire Ario; una diversa credenza ci ha divisi in vita; saremo divisi anche dopo morte; e allorchè il figlio gli dà la croce di sua madre, si commuove e piange, ma lo respinge sdegnoso, appena s'avvede che si vuole colla violenza degli affetti domestici far vacillare la sua fede.

È questo uno dei più bei caratteri del dramma; e la scena fra lui, il figlio, il vescovo Eusebio ed il vescovo Ariano che termina l'atto 2° è una delle più belle e più originali scene drammatiche che io mi conosca.

Se l'esecuzione sarà pari al soggetto questa scena strapperà gli applausi a qualunque pubblico. Essa è piaciuta assai al Valle benchè l'esecuzione nè fosse trascurata e manchevole per parte dei due attori principali.

Paolo, il figlio di Artemio, è il tipo del giovane spensierato, impetuoso che si esalta con facilità e con ugual facilità muta di proposito se non di affetto.

Cristiano esaltato al punto di odiare il proprio genitore ariano, ha poi uno slancio di affetto figliale che lo spinge a chiedere la benedizione al padre condannato a morte

> Fossi pure
> L'eretico il più tristo, ed incarnato
> Vivesse in te lo spirto del demonio,
> Che importa? Sei mio padre e moribondo
> Benedicimi... »

gli dice e benedetto abbraccia il padre con trasporto; e morto vuol vendicarlo e tenta uccidere l'imperatore il quale gli perdona rampognandolo perchè abbia sentito l'amor filiale solo allora che fu morto il padre.

Odiatore degli ebrei, Paolo s'accende d'amor per Maria la schiava ebrea e nel delirio della passione amorosa si dice pronto a rinnegare la fede cristiana per l'affetto di lei. Una fiera risposta è quella che gli fa Maria dicendogli: Oggi il tuo Dio, domani rinnegheresti la tua donna. Eppure essa lo ama: ma udì Giuliano promettere agli ebrei di ridonar loro la patria e lotta lungamente fra l'amore per Paolo, la fede dei suoi padri, e la venerazione ch'essa prova per Giuliano in cui sono riposte tutte le speranze della sua stirpe, e allorchè Giuliano muore ed in lei nasce il dubbio ch'egli sia stato ucciso dai cristiani anzichè dai Persiani e che Paolo sia complice di quel regicidio, va a lui e gli grida: furono i tuoi cristiani che l'uccisero. Paolo non risponde. Maria intende in quel silenzio una confessione e ripiglia: Tu mi hai tolto colui in cui erano riposte tutte le speranze della mia gente, io vendicherò la sua morte distruggendo tutte le speranze tue; ti amo e mi uccido! Questa morte chiude il dramma.

Per quanto possa parere strana tanta esaltazione di amor patrio in una fanciulla, non è inverosimile; la sua morte compie logicamente il ciclo del carattere altiero, indomito, appassionato, esaltato di Maria. E come lei, così tutti gli altri personaggi anche secondari operano fatti che sono la logica conseguenza del loro carattere.

Ma se il Cossa è stato felice nel concepire i suoi tipi, nel delinearli, nel metterli in azione separatamente, venne meno nella parte di coordinare quelle diverse azioni, nel dirigerne lo sviluppo simultaneo; in ciò infine che chiamasi, intreccio, condotta, movimento scenico. Pensatore, osservatore, poeta erudito, egli ha creato dei tipi bellissimi, ha riprodotto figure storiche in modo perfetto, ha toccato ai più alti concetti filosofici facendo trionfare la libertà di coscienza, ha espresse idee originali con versi bellissimi; ma non riuscì nel lavoro e nell'arte rigorosamente drammatica.

Non potè, ovvero non volle? Non saprei rispondere. Questo temo, che il procedere del dramma a sbalzi, d'uno in altro episodio per quanto siano bellissimi tutti, senza che un fatto chiami rigorosamente l'altro, nè alcun rapporto materiale li leghi e il porre in un idea astratta, quasi in una tesi filosofica, tutto il vincolo che unisce i cinque atti del dramma, temo, dicevo, che tutto questo possa lasciar freddo un altro pubblico che non sia del Valle e contrastare al Cossa il trionfo d'oggi.

Ma per coloro i quali credono che non dall'intreccio è dalla favola, ma bensì dallo stampo dei caratteri veri e grandi sorga il vero interesse che destano i migliori lavori teatrali dei grandi poeti, coloro troveranno interessantissimo *Giuliano l'Apostata* malgrado i difetti dell'orditura del lavoro.

I personaggi del dramma son molti, alcuni affatto accessori, però fra i principali, a quelli che ho enumerato, devesi aggiungere il sacerdote di Mitra: un fanatico superstizioso che passa il suo tempo a consultare libri sibillini ed a scavarne sinistre profezie.

Nei più piccoli avvenimenti egli vede la mano di Mitra, e tutti i fatti della vita interpreta in senso favorevole alla sua superstizione.

È anche lui uno di coloro che vorrebbero imposta la religione colla forza e distrutti i miscredenti nel suo Dio. Il suo fanatismo però ha un carattere di esaltazione superstiziosa che lo rende assai diverso dal guerriero Ariano.

Maria è stata la prima e sola persona ad acclamare Giuliano in Antiochia. Maria fugge dal suo antico padrone che vuol riprenderla perchè gli furono tolti dall'imperatore i vasi avuti dai cristiani per il di lei riscatto — fuggendo ripara nel tempio di Mitra; mentre il sacerdote compie il sacrificio, la fiamma si è voltata contro di lui; tutti questi sono fatti che dicono chiaramente che Mitra è irritato, ch'egli respinge i soliti sacrifici e che a placarlo occorre una vittima più nobile — Maria!

Essa sola può calmare l'ira del Dio, e renderlo propizio a Giuliano; così ragiona il sacerdote di Mitra e coerente a se stesso si prepara a sacrificare la povera Maria.

Qui mi occorre un'osservazione. A Mitra non si sacrificavano vittime umane; il Cossa, dotto com'è, lo sa meglio di noi. Or come è egli caduto in questo errore storico, egli tanto severo ed esatto nei più piccoli particolari delle costumanze dei popoli che dipinge?

Forse vi è la spiegazione in questo: Alcuni mesi or sono furono scoperti qui in Roma dei bassorilievi di poco merito artistico, ma di grande importanza per gli archeologi. In quei bassorilievi sono riprodotti i simboli del culto di Mitra in un modo completo quali non si trovarono fin ora riuniti: oltre ai simboli conosciuti, uno di essi rappresenta due quadri nuovi: da una parte un uomo mette la mano sul fuoco, dall'altra un uomo nudo sta ginocchioni ed un sacerdote lo tiene afferrato colla mano sinistra pei capelli, mentre colla destra imbrandisce un coltello in atto di ferirlo. In questo bassorilievo si volle da alcuni vedere una prova che il sacrificio umano faceva parte del culto di Mitra. — Fu forse allora che Cossa ideò la sua scena, e quando più tardi alcuni dotti contrastarono questa asserzione e dimostrarono che quel bassorilievo non rappresentava altro che una delle tante cerimonie della iniziazione nel culto mitriaco, egli che l'aveva già scritta pensò di lasciarla.

E fece bene, giacchè non vera, è sempre verosimile ammesso il carattere fanatico e superstizioso del sacerdote di Mitra. Il quale non in questo fatto solo, ma anche nell'altro di voler iniziare per forza nei misteri di Mitra chi non ne vuol sapere, presenta proprio il tipo di quegli esaltati, che ai tempi di Giuliano, come nei tempi moderni, volendo imporlo colla forza, resero odioso il culto di Mitra e di altre divinità.

Che se il meglio è di bandire dal teatro qualunque discussione religiosa o politica, pur una volta ammessa, sarà sempre un bene ch'essa approdi, come *Giuliano l'Apostata*, non a suscitare ire e rancori, ma a combattere l'intolleranza, il fanatismo, la superstizione, la barbarie a favore della libertà della coscienza umana.

Z.

BORSA DI LONDRA — 5 *febbraio*.

	4 da	4 a	5 da	5 a
Consolidato inglese	92 1/2	92 5/8	92 5/8	92 3/4
Rendita italiana	67 1/2	— —	67 3/8	— —
Turco	42 —	— —	42 1/8	42 1/4
Spagnuolo	24 1/2	— —	24 1/2	— —
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	78 3/4	— —	78 3/4	— —

BORSA DI VIENNA — 5 *febbraio*.

	4	5
Mobiliare	217 50	216 50
Lombarde	134 50	134 —
Banca Anglo-Austriaca	127 —	126 75
Austriache	291 —	291 50
Banca Nazionale	957 —	954 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 89 1/2
Argento	105 50	105 75
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 —	111 05
Rendita austriaca	75 75	75 70
Rendita austriaca in carta	70 50	70 85
Union-Bank	99 25	98 50

BORSA DI PARIGI — 5 *febbraio*.

	4	5
Rendita francese 3 0/0	64 —	64 50
Id. id. 5 0/0	101 15	101 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	67 70	67 85
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	303 —	307 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	203 75	204 —
Ferrovie Romane	81 25	82 —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	243 75	244 —
Obbligazioni Romane	204 —	203 —
Azioni Tabacchi	760 —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 11	25 10
Cambio sull' Italia	9 1/2	9 5/8
Consolidati inglesi	92 5/8	92 11/16

BORSA DI FIRENZE — 5 *febbraio*.

	4		5	
Rend. it. 5 0/0 (God. 1° lugl. 1875)	72 55	contanti	72 50	nominale
Napoleoni d'oro	22 06	»	22 08	contanti
Londra 3 mesi	27 53	»	27 55	»
Francia, a vista	110 55	»	110 60	»
Prestito Nazionale	63 —	nominale	64 —	nominale
Azione Tabacchi	821 —	fine mese	830 -	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1901 —	»	1898 50	fine mese
Ferrovie Meridionali	373 1/2	»	372 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	223 —	nominale	223 -	»
Banca Toscana	1575 —	»	1575 —	»
Credito Mobiliare	729 1/2	fine mese	727 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	256 —	nominale	256 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

Incerta.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 5 gennaio 1875 (ore 16 35).

Venti forti del terzo e quarto quadrante, mare agitato nel golfo di Napoli, lungo le coste della Sicilia e della Calabria Inferiore e a Taranto. Venti forti di nord e mare agitato al Po di Primario, a Rimini e presso il Gargano. Pioggia in molte stazioni dell'Adriatico e a Capri. Cielo coperto e nuvoloso nel resto dell'Italia meridionale ed in parte della centrale, pressioni diminuite fino di 6 mm. nella penisola, fino di 3 in Sicilia, leggermente aumentate in Piemonte, stazionarie altrove. Ieri e stanotte venti forti in varii luoghi. Stamattina alle ore otto tramontana fortissima a Torre Chiaruccia, Civitavecchia. Burrasche a Capri, a mezzogiorno neve a Colonnella di Teramo. Il basso Mediterraneo e l'Adriatico sono minacciati da venti forti delle regioni settentrionali.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 5 febbraio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	752,9	752,1	754,3	757,2
Termomet. esterno (centigrado)	6,8	4,0	5,8	4,1
Umidità relativa	94	83	74	44
Umidità assoluta	6,96	5,09	5,17	2,72
Anemoscopio	Calma	N. 20	N. 22	N. 15
Stato del cielo	0. coperto	0 piove	4. cumuli sparsi	10. bellis.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 7,4 C. = 5,0 R. ‖ Minimo = 3,5 C. = 2,8 R.
Pioggia in 24 ore 6 mm., 1 — Magneti discreti.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 6 febbraio 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1875	—	—	72 70	72 65	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	455 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	75 40
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	74 45
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	— —	1400 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	468 —	465 —	468 50	468 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	435 —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 30	109 10	— —
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 52	27 48	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	22 05	22 —	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° sem. 1875: 74 80 cont; 75, 75 05 fine — 2° sem. 1875: 72 62 1/2 cont

Banca Romana 1400.

Banca Generale 469, 468.

Le Banche Romane di ieri invece di 1235 e 1225 dovevano essere 1335 e 1325.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni. | Il Sindaco: A. Pieri.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI BARI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano occorrente per assicurare il servizio del pane ad economia presso il magazzino delle Sussistenze militari, si procederà addì 12 del corrente mese, alle ore 11 ant., nell'ufficio suddetto, sito Corso Vittorio Emanuele, n. 28, 2° piano, innanti il Direttore di Commissariato, allo appalto col sistema dei partiti segreti per la provvista del grano anzidetto, ripartito come segue:

Indicazione dei magazzini nei quali devono eseguirsi le consegne	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Rate di consegna	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne
	Qualità	Quantità totale *Quintali*		*Quintali*			
Magazzino delle sussistenze militari di Bari	Grano nostrale Campione n. 1 . .	1500	15	100	3	250	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
	Idem Campione n. 2 . .	500	5	100	3	250	

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, del nuovo raccolto dell'anno 1874, della qualità conforme ai campioni esistenti presso il suddetto ufficio, e del peso di chilogrammi 75 per ogni ettolitro.

L'impresa baserà sui capitoli generali e speciali ostensibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Le offerte saranno ritirate prima di cominciare le operazioni d'incanto, e queste cominciate per una qualità di grano non saranno accettate più offerte sebbene si riferiscano ad altra qualità.

Nell'interesse del servizio lo stesso Ministero ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una, ed in piego suggellato, esclusa la carta libera munita di marche da bollo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questo ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 250 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni di Commissariato sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente per il giorno dell'asta prima dell'apertura dell'incanto e sieno corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed a'contratti, cioè di carta bollata, di copia, di dritto di cancelleria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Bari, 5 febbraio 1875.

Per la detta Direzione di Commissariato
Il Capitano Commissario: EDUARDO CLEMENTI.

539

NOTIFICAZIONE.
(2ª pubblicazione)

A senso e per gli effetti dell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, Maria Bortoli fu Remigio, vedova Colombo, residente a Venezia, porta a pubblica notizia che il R. tribunale civile e correzionale di Venezia ha pronunciato il decreto 7 ottobre 1873, numero 808, col quale, osservato avere la medesima provato il suo esclusivo diritto alla successione di Zennaro Antonietta fu Sante, vedova Griffanti, morta in Venezia nel 5 agosto 1873, giusta il testamento 18 febbraio anno stesso in atti del notaio di Venezia Antonio Dario Paulucci, numeri 994, 450, ha autorizzato essa erede Maria Bortoli fu Remigio, vedova Colombo, a chiedere ed ottenere dalla Direzione Generale del Debito Pubblico la traslazione a proprio favore del certificato di rendita in data di Milano 9 novembre 1869, n. 61076, per it. lire 610 (seicentodieci), intestato al nome della predetta defunta Zennaro Antonietta, nonchè la tramutazione dello stesso certificato in titoli al portatore da essere consegnati alla medesima erede.

Avv. FRANCESCO BOMBARDELLA procuratore.

336

DELIBERAZIONE.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli in camera di consiglio con deliberazione del 18 dicembre 1874 ha disposto così: "Ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno di annullare i due certificati in testa di Nicola Certo fu Gaetano, l'uno di annue lire 150 sotto il numero 2495, l'altro di annue lire 5, sotto il numero 99017, intestandone la complessiva rendita per lire 90 a favore dei signori Luigi, Gennaro e Giuseppe Certo del fu Gaetano minori sotto l'amministrazione della loro madre Rosa Bara, e tramutandole pel rimanente in cartelle al portatore consegnandone, lire 30 ad Antonetta Certo 30 a Vincenzo Certo, e 5 a Rosa Bara. La presente inserzione si fa per tutti gli effetti voluti dalla legge. 339

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Lucca con decreto di camera di consiglio del 18 dicembre 1873 ha dichiarato Agnese Pierotti erede universale del fu Pietro Puccinelli, di Lucca, e che in tal qualità ha diritto a conseguire i frutti scadenti sul deposito fatto all'uffizio del Debito Pubblico di Firenze nel 31 marzo 1856, nel 28 marzo 1857 e nel dì 8 aprile 1858, ai numeri 28-29-70, dal dott. Raffaello Luporini per l'esercizio della professione di procuratore legale fino a concorrenza del credito del detto Puccinelli. 195

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ROMA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 18 gennaio ultimo scorso,

Rinnovazione delle condutture di Acqua Felice nelle caserme Santa Teresa e Barberine in Roma per l'ammontare di L. 8000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 13 75 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 del corrente mese.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'officio della Direzione suddetta dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Dato in Roma, li 5 febbraio 1875.

Per la Direzione
Il Segretario: G. DEGABRIELE.

527

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di seguito deliberamento.

Al seguito dell'incanto tenutosi nel giorno d'oggi in questa prefettura, in conformità dell'avviso d'asta del dì 8 gennaio del corrente anno,

L'appalto del trasporto dei detenuti, corpi di reato e scorte per questa provincia, venne deliberato per la presunta somma di lire 51,450, dietro l'ottenuto ribasso di lire 0,50 per cento sul relativo prezzo, in base al quale fu aperto l'incanto.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte in diminuzione del prezzo di detto deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo di quello di aggiudicazione, e non accompagnate dal deposito e certificati prescritti col sopradetto avviso d'asta, scadrà alle ore 11 antimeridiane del giorno 20 del futuro mese di febbraio.

Le relative offerte saranno ricevute dalla segreteria di questa R. prefettura, con avvertenza, che ove ne venissero presentate più di una, la migliore otterrà la preferenza e se uguali, sarà prescelta quella presentata la prima.

Dalla prefettura di Arezzo, li 30 gennaio 1875.

Il Segretario Delegato: T. PETTINUCCI

528

L'ENOLOGICA GENERALE ITALIANA

CON SEDE PRINCIPALE IN GENOVA

A termini dell'articolo 10 dello statuto sociale, poste in vendita alla Borsa di Genova nei giorni 26, 28 e 29 dicembre 1874 e 13, 28 e 29 gennaio corrente le Azioni in ritardo del versamento del 5° decimo; e risultando dalle attestazioni del Sindacato degli agenti di cambio che non si presentarono oblatori, si dichiarano decadute a senso degli articoli 153 e 154 del vigente Codice di commercio le Azioni sottoindicate, salvo i diritti contro i debitori.

NUMERI dei Certificati		Azioni		
dal Numero	al Numero	Numero	dal Numero	al Numero
235	—	5	3763	3767
251	—	10	3956	3965
486	—	1	7728	—
488	—	2	7730	7731
490	491	6	7737	7742
547	—	5	8591	8895
574	—	1	9203	—
789	—	4	23047	23050
894	—	1	24476	—
967	—	2	25400	25401
1037	—	4	26079	26082
1050	—	2	26123	26124
1086	—	2	26329	26330
1102	—	60	10101	10160
1162	—	5	12304	12308
1220	—	5	14530	14534
1345	—	10	17814	17823
1394	—	14	18459	18471
1674	—	10	29007	29016
2241	—	1	9855	—
2676	—	25	42491	42515

NUMERI dei Certificati		Azioni		
dal Numero	al Numero	Numero	dal Numero	al Numero
2794	2799	150	32701	32850
2818	2823	150	33301	33450
2844	—	25	34276	34300
2849	—	25	34426	34450
2863	2870	300	35001	35300
2888	—	25	36001	36025
2917	2919	150	36676	36825
2921	2922	100	36876	36975
3084	—	20	45299	45318
3196	—	25	48593	48617
3200	—	50	48694	48742
3338	—	10	52402	52411
3386	—	50	55342	55391
3393	—	50	55692	55741
3429	3432	120	56992	57111
3456	3457	100	58467	58566
3464	3510	2250	58620	60599
3517	3518	50	60850	60899
3531	—	100	61530	61629
3557	3559	150	52990	63139
3569	—	100	68570	68669

516 Genova, 29 gennaio 1875.

L'AMMINISTRAZIONE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Savona con decreto 21 dicembre 1874 previa dichiara essere la Maria Montanaro vedova di Bernardo Magnone, nata e residente a Spotorno, l'unica erede testata delli furono coniugi Michele Berninzone e Maddalena Lottero, e quindi avere la stessa diritto a ritirare dall'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti esistente presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze la somma delle lire mille duecento otto, e centesimi cinquantuno, e relativi interessi, state depositate dal Ministro dei Lavori Pubblici nella Cassa medesima per indennità dovuta alla di lei autrice Maddalena Lottero per espropriazione di terreno per la costruzione della ferrovia Ligure situato a Spotorno. Autorizza perciò la prelodata Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti ad effettuarne il pagamento a mani della detta Maria Montanaro vedova Magnone come la sola ed unica avente tale diritto.

Savona, 9 gennaio 1875.

148 ANTONIO BERLINGIERI proc. capo.

RETTIFICAZIONE.

Bardelli Carlo fu Carlo rettifica la pubblicazione del decreto 12 settembre 1874, n. 930, del tribunale civile di Milano, di cui ai numeri 241, 250 e 260 della *Gazzetta Ufficiale* e precisamente al num. 1° di tale decreto dove fu stampato: "il capitale corrispondente all'annua rendita di lire 4 35 „ leggasi invece: " il capitale corrispondente all'annua rendita di lire 4 32 „, come risulta dall'originale decreto e dal certificato cui si riferisce la rendita stessa. 504

MUNICIPIO DI TORREMAGGIORE

AVVISO D'ASTA per unico incanto e definitivo deliberamento in grado di ventesimo.

Essendo stato presentato in tempo utile a questa Giunta municipale un partito di aumento del ventesimo sul prezzo annuale di L. 152 per ogni ettare uno, ari ventitrè e centiari quarantacinque sul quarto lotto da dissodarsi sul bosco comunale di Dragonara, rimasto aggiudicato nel primo incanto al signor Domenico Celeste per la suindicata somma di L. 152 per la durata di otto semine in pieno, elevando l'affitto annuale di ciascun ettare, ari ventitrè e centiari quarantacinque a L. 159 60,

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antim. del giorno 17 corrente, avanti al signor sindaco, o chi per esso, si procederà all'estinzione della terza ed ultima candela vergine ad unico incanto e definitivo deliberamento, qualunque sia il numero degli offerenti, per l'affitto del suddetto quarto lotto di versure cinquanta, pari ad ettari 61 ed ari 72.

Chiunque aspira a far partito dovrà presentarsi nel suddetto giorno, ed eseguire il deposito di L. 1000 per garenzia dell'asta, e di lire 600 in conto delle spese del contratto.

Le offerte di aumento non saranno minori di una lira per ogni versura.

Torremaggiore, il 1° febbraio 1875.

Visto — *Il Sindaco ff.:* MATTEO MARIANI.

522 *Il Segretario:* G. ANCONA.

DICHIARAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano

Dichiara

Autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato di consolidato italiano 5 per cento num. 21247, nuovo 416547, della rendita di lire 175, intestato a favore Beneficio Santa Teresa ed Alberto in comune di Cologno, raggio di Sesto Ulteriano, provincia di Milano, amministrato dall'Economato Generale di Lombardia, e datato da Torino 7 giugno 1862, con godimento dal 1° gennaio 1862, in titoli al portatore, da rilasciarsi al dott. Giacomo Sacchi, domiciliato in Milano, quale erede della rivendicante marchesa Camilla Benzoni De Araciel.

Milano, 10 agosto 1874.

CARIZZONI presidente.

503 SARTORIO canc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze (Sezione promiscua) con decreto del 24 dicembre 1874 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in rendita al portatore, da rilasciarsi alla signora Carlotta del fu Costantino Della Lena, attual consorte del signor Raffaello Saviotti, quale unica erede del fu signor Isidoro Della Lena, la rendita nominativa di lire 150 (3 per cento) intestata a favore del detto signor Isidoro del fu Giulio Della Lena, e risultante dal certificato di n° 5643 e di n° 7039 di posizione, datato a Firenze il 17 marzo 1863, non che l'assegno provvisorio nominativo di n° 2824 per l'annualità di lire 1 20 (3 per cento) datato e intestato come sopra di n° 7039 di posizione, e rimborsare a contanti a detta signora Carlotta Saviotti l'importare di quest'ultimo assegno. 152

INTENDENZA DELLE FINANZE DI CASERTA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa, situata nel comune di Bellona al n. 1, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di S. Maria Capua, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 3262 43
„ ai sali . . . . „ 3210 „
E quindi in complesso . . . . . . L. 6472 43

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, numero 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi cinquanta, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 10 marzo p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Caserta, 1° febbraio 1875.

510 *L'Intendente:* DE CESARE.

SOCIETÀ REALE ITALIANA

DI ASSICURAZIONE MUTUA

CONTRO I DANNI DELLE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

A tenore degli articoli 60 e 61 dello statuto e della deliberazione presa nell'Assemblea generale il 30 novembre 1874, sono convocati in adunanza straordinaria tutti i soci nel locale della Direzione Generale posto in Firenze, Borgo Santi Apostoli, n° 13, stabile Del Turco, primo piano, per il giorno 15 febbraio 1875, a mezzogiorno preciso, per nominare uno o più liquidatari in surroga dei dimissionari nominati dall'Assemblea generale il 30 novembre 1874. 431

Firenze, 28 gennaio 1875.

SUNTO DI CITAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

L'anno milleottocentosettantacinque addì 28 (ventotto) del mese di gennaio,

Ad istanza della Società ferroviaria dell'Alta Italia e per essa del direttore generale della stessa, comm. Paolo Amilhau, rappresentato dall'avv. cavaliere Giacomo Venini e con domicilio in Como, presso lo stesso, con mandato 23 maggio 1872, autenticato dal notaio di Torino dott. Gaspare Cassinis, e previa autorizzazione concessa dal Regio tribunale civile di Como, sopra ricorso 27 gennaio 1875, n. 66, per la citazione a mezzo di pubblici proclami, sono citati a comparire a processo formale nel termine di giorni 25 avanti il R. tribunale civile di Como i signori canonico Eugenio, ing. Luigi, cav. dottore Carlo, sac. Paolo, Adelaide, Carolina, Antonio, Luigi, Isabella, Luigia, Cesare, Eugenio, Carlo, Zulesia, Paolo ed altro Antonio Orsenigo, tutti comproprietari del fondo in mappa di Rebbio ai numeri 337 e 340, loro espropriato per causa di pubblica utilità mediante decreto 27 dicembre 1874 del R. prefetto della provincia di Como, sulla linea in costruzione fra Camerlata e Chiasso, perchè sia giudicato,

Doversi far luogo previa perizia a mezzo di tre periti alla migliore determinazione delle indennità dovute per la espropriazione del fondo suaccennato, impugnandosi e facendosi opposizione alla perizia giudiziale in data 19 novembre 1874 dell'ingegnere signor Giulio Bellasi, in cui è liquidata l'indennità per detto fondo in lire 24,313 32. Rifuse le spese.

NESSI GIUSEPPE usciere presso il tribunale di Como.

Il Prefetto della prov. di Como

Vista la domanda fatta dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia costruttrice della ferrovia Camerlata-Chiasso per espropriazioni di alcuni terreni siti nei comuni di Como, Camerlata e Rebbio appartenenti, giusta gli elenchi pubblicati, alle Ditte 1° Trezza nob. Carlotta Luigia maritata Monti e Weill Weiss Ignazio; 2° Castiglioni Abele; 3° Romeri Giovanni; 4° Orsenigo Giuseppe, Antonio, sacerdote Paolo ed Eugenio e Giuditta, Maria, Adelaide e Virginia;

Visti gli atti di seguita pubblicazione da cui risulta che durante i termini legali non intervennero atti di accettazione dei prezzi alle stesse Ditte offerti dalla Società, nè amichevoli accordi;

Viste le perizie giudiziarie fatte compilare a mente dello articolo 31 e seguenti della legge 25 giugno 1865, numero 2359, da cui risulta:

1° Che lo stabile della signora Trezza nobile Carlotta Luigia riportato ai numeri 157 e 159 di mappa del comune di Como venne valutato lire 23,757;

2° Che il terreno del signor Castiglioni Abele della superficie di 0, 660, riportato ai numeri 1969, 1970 e 1971 della mappa di Camerlata, fu valutato per lire 6450;

3° Che l'altro terreno del sig. Romeri di superficie 0, 440, nello stesso comune di Camerlata, al numero di mappa 1969, fu apprezzato per lire 12,300;

4° Che finalmente il fondo dei signori Orsenigo riportato ai numeri 337 e 340 di mappa del comune di Rebbio, venne valutato lire 24,313 82.

Viste le precedenti ordinanze del 29 ottobre ultimo e 3 del corrente mese colle quali la Società ferroviaria dell'Alta Italia fu invitata fra l'altro a depositare nella Cassa dei depositi e prestiti le somme come sopra stabilite dalle perizie giudiziarie;

Visti i documenti esibiti a comprova dell'effettuato deposito;

Visti gli articoli 48 e seguenti della ricordata legge sulle espropriazioni a causa di pubblica utilità,

Decreta:

1° È accordata l'immediata occupazione ed espropriazione dei fondi suaccennati per la sede stabile della ferrovia in costruzione da Camerlata a Chiasso, con che però a cura della Società espropriante venga il presente decreto trascritto nell'ufficio delle ipoteche, e fatta l'opportuna voltura nel catasto o nei libri censuari a mente dell'art. 53 della ricordata legge;

2° Un estratto del presente decreto sarà inserito nel termine di 5 giorni da oggi nel giornale destinato per la pubblicazione degli avvisi giudiziarii della denuncia per gli effetti di cui all'articolo 54 della più volte ripetuta legge.

Como, 27 dicembre 1874.

493 Pel Prefetto: GUALA.

DIFFIDAZIONE.

Essendo giunto a notizia del sottoscritto che i signori Felice e Domenico fratelli Cecconi vogliono alienare un casamento posto in via Monte Tarpeo, portante i nn. 55 e 56, ora loro proprietà, si tiene il medesimo in diritto e dovere di prevenire ed in pari tempo diffidare chiunque esser ne possa l'acquirente che il secondo piano di detto casamento composto di n. 5 vani con annesso giardino, cortile e piccola cantina è stato locato al sottoscritto per anni cinque, vale a dire dal 1° gennaio 1874 al 31 dicembre 1878, per l'annua corrisposta di L. 540 con contratto in data 19 gennaio 1874, debitamente registrato e per il quale affitto ha nel l'aprile 1874 sborsato anticipatamente la totale corrisposta in L. 2700. Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge e acciò non se ne possa allegare ignoranza.

Roma, li 5 febbraio 1875.

531 FRANCESCO OLIVIERI.

VENDITA GIUDIZIALE
di immobili.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 22 marzo 1875 nella sala del tribunale civile di Civitavecchia si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi subastati ad istanza del signor Vincenzo Giri ed a carico dei signori Enrico, Mariano e Gustavo Romanelli in virtù di sentenza resa dal tribunale civile di Civitavecchia il 27 agosto 1874, debitamente notificata ed annotata.

Tale vendita si farà al pubblico incanto in due lotti, cioè:

1° Intero casamento, posto in Civitavecchia, in via S. Giovanni al numero 176, e piazza San Leonardo numero 160, confinanti detta via e piazza, Albert, Ridolfi e Biccelli, stimato lire 65,505 45;

2° Stalle e fienili di affitto poste in via Testaccio in Civitavecchia ai numeri 174 e 175, stimati lire 6939 14, confinanti detta via Bastione Barberini, fratelli Ceccarelli, salvi, ecc.

L'incanto sarà aperto sui prezzi di stima suddetti.

524 EMIDIO CECCARELLI usciere.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Trapani, 1ª sezione, deliberando in camera di consiglio nel dì 11 agosto 1874, in conformità alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizzò la sig.ª Giuseppa Maccotta vedova Pinna, da Pantelleria, a potere impiegare in acquisto di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia in favore dei minori Nicolò e Bernardo Pinna fu Giovanni, dello stesso comune, le lire 637 50 depositate nella Cassa dei depositi e dei prestiti per mezzo dell'agenzia del Tesoro di Trapani giusta la ricevuta provvisoria del 10 dicembre 1864, numero 372.

Per l'oggetto ha disposto che la suddetta somma sia disbancata e pagata all'agente di cambio signor Bracco Amari, residente e domiciliato in Palermo, per l'acquisto della rendita nel modo di sopra indicato.

Trapani, li 15 novembre 1874.

147 GIUSEPPE ADRAGNA canc. del trib

INTENDENZA DI FINANZA IN PARMA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa di seconda categoria, in Tarsogno, frazione del comune di Tornolo, la quale deve effettuare le leve al magazzino di Borgotaro, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suddetta.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno 1874 fu il seguente, cioè:

Riguardo ai tabacchi di	L.	3648 70
„ ai sali di	„	5062 17
E quindi in complesso	L.	8710 87

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare all'Intendenza di finanza in Parma la propria istanza in bollo da cinquanta centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 28 febbraio 1875.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite ai producenti per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari di questa provincia, saranno pagate dal concessionario della rivendita.

Parma, addì 27 gennaio 1875.

475 *L'Intendente*: TORRI.

INTENDENZA DI FINANZA IN BERGAMO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Urgnano al n° 3, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Martinengo, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	6,115 40
„ al sale	„	4,686 75
E quindi in complesso di	L.	10,802 15

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, numero 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a giorni trenta dall'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Bergamo, dall'Intendenza di finanza, addì 27 gennaio 1875.

476 L'INTENDENTE.

L'ENOLOGICA GENERALE ITALIANA

con sede principale in Genova

Il Consiglio d'amministrazione uniformandosi al disposto dell'articolo 10 dello statuto sociale ed in conformità degli articoli 153, 154 del Codice di commercio, ha deliberato di far procedere alla vendita a rischio e pericolo degli azionisti, per mezzo del Sindacato degli agenti di cambio alla Borsa di Genova, delle azioni che sono in ritardo nel versamento del settimo decimo.

La vendita avrà luogo nel giorno 16 corrente e nei giorni successivi per tutte le azioni che non avranno eseguito il predetto versamento entro il giorno 15 corrente.

530 L'AMMINISTRAZIONE.

BANCA GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE
IN ROMA
SUCCURSALE DI ACQUI

AVVISO.

In conformità delle disposizioni contenute nell'art. 11 degli statuti sociali e dell'art. 153 del Codice di commercio, i sottoscrittori alle azioni della detta Banca, di cui segue l'elenco, sono prevenuti che se entro il termine di quindici giorni dalla data del presente avviso essi non avranno effettuati i versamenti chiamati, i certificati provvisori saranno venduti a loro rischio e pericolo, riservandosi la Banca anche l'azione contemplata nel secondo alinea del succitato articolo 153 del Codice di commercio.

ELENCO.

Vacca Luigi, azioni 2, certificato n° 627^1, versate L. 100 - Stopiuo Bartolomeo, azioni 4, certif. n° 627^2, versate L. 100 - Barberis Emilio, az. 4, certificato n° 627^3, versate L. 100 - Bigatti Luigi, az. 2, certif. n° 627^4, versate L. 50 - Grillo medico Ambrogio, az. 4, certif n° 627^5, versate L. 200 - Bertalero Gio. fu Pietro, az. 4, certif. n° 5053^1, versate L. 100 - Scaliti avvocato Pietro, az 2, certificato n° 5053^2, versate L. 50 - Bellati Luigi fu Tommaso, az. 4, certificato n° 5053^3, versate L. 200 - Guglieri Giuseppe, az. 3, certif. n° 5053^4, versate L. 150 - Sgorlo Tommaso fu Paolo, az. 2, certif. n° 5053^5, versate L 50 - Guasco Maggiorino, azioni 4, certif. n° 5053^6, versate L. 200 - Ferraris Gian Domenico, az. 4, certif. 5069^1, versate L. 200 - Bistagnino G. B. notaio, az. 10, certif. 5069^2, versate L. 500 - Bruno Francesco, az. 2, certif. n° 5069^3, versate L. 100 - Carozzi Ernesto nato Gatti, az. 4, certif n° 5069^4, versate L. 200 - Conta Ferdinando, az. 4, certif. n° 5069^6, versate L. 200 - Gandolfi Giacomo, az. 2, certif. n° 5102^1, versate L. 100 - Galdolfi Giacomo, az. 2, certif. n° 5102^2, versate L. 100 - Ivaldi Angelo, az. 1, certif. n° 5126^1, versate L. 50 - Bussi Paolo, az. 20, certif. n° 5126^2, versate L. 500 - Gosio Giuseppe, az. 2, certificato n° 5126^3, versate L. 100 - Como cavaliere avv. Alerino, az. 10, certificato n° 5126^4, versate L. 500 - Mascherini Francesco, az. 10, certificato n° 5126^5, versate L. 250 - Sizia Giacinto, az. 10, certif. n° 5126^6, versate L. 250 - Ferraris Gian Domenico, az. 4, certif. n° 5016^1, versate L. 200 - Sacco Stefano, az. 10, certif. n° 5046^2, versate L. 500 - Rognone Giacinto, az. 30, certif. n° 5016^3, versate L. 750 - Caratti Enrico di Domenico, az. 1, certif. n° 5131^1, versate L. 50 - Sgorlo Persolo Paolo, az. 1, certif. n° 5131^2, versate L. 25 - Dabormida Francesco, az. 2, certif. n° 5131^3, versate L. 100 - Arneta Giuseppe, azioni 2 certif. n° 5131^4, versate L. 100 - Castelli Giuseppina, az. 2, certif. n° 5131^6, versate L. 100 - Chiabrera Gabriello, az. 50, certif. n° 5130^1, versate L. 1250 - Talice Nicolò, az. 2, certif. n° 5130^2, versate L. 50 - Trinchero Giuseppe, az 1, certif. n° 5130^3, versate L. 25 - Zanoletti Albino, az 7, certif. n° 5130^4, versate L. 175 - Zanoletti Margherita, az. 1, certif. n° 5130^5, versate L. 25 - Zanoletti Pietro, az. 2, certif. n° 5130^6, versate L. 50 - Bosio Luigi, az. 2, certif. n° 5129^3, versate L. 50 - Balduzzi Luigi, az. 2, certif. n° 5129^4, versate L. 100 - Cortesogno Francesco, az. 2, certif. n° 5129^5, versate L. 100 - Leoncino, az. 1, certificato n° 5129^6, versate L. 50.

Roma, li 5 febbraio 1875.

532 **La Direzione.**

PROVINCIA DI AQUILA
COMUNE DI LEONESSA

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il primo incanto che era fissato pel giorno 17 gennaio 1875, si deduce a conoscenza del pubblico che alle ore 10 antim ridiane del giorno di domenica 7 del mese di febbraio 1875, in questo palazzo municipale, innanzi al sindaco, si procederà col metodo dell'estinzione di candela vergine allo incanto per l'appalto dei lavori per la costruzione della strada comunale obbligatoria, che parte dall'abitato di Leonessa, e termina sul Fosso detto Maledetto, confine del comune di Monte Leone di Cascia (provincia di Perugia) della lunghezza di metri 6401 19, giusta il progetto approvato che ognuno può esaminare con tutti gli allegati sistenti in quest'ufficio.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 46,500, e l'appalto sarà deliberato all'offerente del maggior ribasso; con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

Gli aspiranti per essere ammessi a far partito debbono avere i requisiti voluti dall'articolo 2 del capitolato, ed a questo uniformar si debbono.

Il deposito è di lire 2000 in valuta legale per cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva da presentarsi dal deliberatario al momento del contratto sarà di lire 10,000, netta di ribasso d'asta e potrà essere in numerario, in biglietti di Banca Nazionale, in cedole del debito pubblico dello Stato al portatore al corso di Borsa, ovvero una valida ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

Che i fatali pel ribasso del ventesimo sono di giorni 15 computabili dal giorno 7 febbraio 1875, e scadono perciò a mezzogiorno di lunedì 22 del mese di febbraio stesso anno.

Che gli offerenti sono vincolati alla osservanza dei capitoli di appalto.

Che i lavori debbono essere eseguiti entro anni 2 dal dì della consegna.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Dalla residenza comunale di Leonessa, li 22 gennaio 1875.

Il Sindaco ff.: B. ANTONELLI.

529 *Il Segretario Comunale:* PIETRO ALOISI.

---

438 (3ª *pubblicazione*)

BANCA DI CREDITO VENETO
IN VENEZIA

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello statuto sociale, convoca i suoi azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 21 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiana, nella sede della Banca stessa, San Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale al 31 decembre 1874.

2° Relazione dei revisori dei conti (art. 32 statuto sociale).

3° Approvazione del bilancio.

4° Nomina di 8 consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quelli che sortono di carica, a senso degli articoli 16 e 43 dello statuto.

5° Nomina dei 3 revisori dei conti a termini degli art. 32 e 43 dello statuto.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 11 febbraio, a scelta degli azionisti, a:

Venezia, presso la sede della Banca di Credito Veneto.
Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente.
Torino, presso la Banca di Torino.
Milano, presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, 28 gennaio 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Direttore: ARNOLDO LEVY.

Articoli estratti dallo statuto sociale:

Art. 34.

L'adunanza generale si compone di tutti i soci che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino dai registri possessori di almeno venti azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno venti azioni al portatore, sia nella cassa della Società, sia presso quegli altri Istituti che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 35.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni posseduto o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze le azioni coi relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sullo stesso biglietto d'ammissione.

Art. 38.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea generale è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il sesto del capitale sociale.

Art. 39.

Qualora nel giorno fissato per la convocazione sia ordinaria che straordinaria non intervenga un numero di azionisti e una rappresentanza di voti sufficienti per la validità delle deliberazioni, l'assemblea sarà nuovamente convocata con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti.

Questa seconda convocazione è fatta mediante avviso pubblicato per tre volte nei giornali di cui sopra, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese in questa seconda riunione saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti o delle azioni rappresentate.

Però in detta riunione non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adunanza di prima convocazione.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Si rendono avvertiti i creditori della fallita Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi, che nel giorno 18 prossimo venturo febbraio, a ore 11 ant., avrà luogo in questo tribunale, avanti il giudice delegato signor Tommaso Bertarelli, la generale, adunanza dei creditori stessi, onde assistere alla resa del conto di amministrazione che verrà dato dai sindaci, e dichiararsi sulla loro conferma o surrogazione.

A tale adunanza verrà ai creditori comunicato se e qual dividendo ulteriore sia fattibile, e l'epoca presumibile del medesimo.

Milano, dalla cancelleria del R. tribunale di commercio il giorno 5 gennaio 1875.

Il giudice di tribunale
505 E. HORWATH canc.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli con decreto 17 dicembre 1874 autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare la tramutazione del certificato nominativo intestato a favore di Pietro Gavotti del fu Antonio della rendita di lire trenta, consolidato cinque per cento, in data 30 agosto 1862, col numero 41776, in rendita al portatore da rimettersi al signor avvocato Dionisio Gavotti dichiarato esclusivo proprietario di detto certificato.

Vercelli, 1° gennaio 1875.

158 LEOPOLDO CORSIO not.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.